

ALLARME NAZISKIN.

Macchine distrutte, assalto ai bus, cori e saluti romani
La polizia carica, decine di fermati, contusi, tre arresti



Scritte neonaziste per le strade di Roma
Andrea Gualcosost

Guerriglia fascista a Roma
Primavalle a ferro e fuoco

Cento nazi con molotov e coltelli, gruppo scelto di tutta la periferia romana scatenati contro la polizia a Primavalle. Si erano radunati per celebrare la morte dei fratelli Mattei e assalire il vicino centro sociale, come ogni anno. Ma questa volta la celebrazione era stata anticipata al 14 non erano attesi. Una volante circondata spranghe in pugno. Poi un intero autobus terrorizzato. Arrivati i rinforzi i nazi sono stati bloccati. Tre arresti e 13 denunce.

ALESSANDRA RAQUEL

ROMA Come ogni anno i nazi avevano due mete celebrare la morte dei fratelli Mattei e picchiare le «zecche» del centro sociale di Primavalle. Il Break out che è proprio di fronte la casa dei misisti morti nell'aprile '73 in un rogo di cui fu accusata la sinistra. Questa volta però volevano proprio dagli fuochi al Break out. Ed hanno anche provato ad assalire la polizia. Arrivati da tutta Roma armati con molotov e bastoni così coperti dai fazzoletti inquadri e pronti a tutto la sera di domenica in una Primavalle deserta per la giornata di festa in cento hanno scatenato la guerriglia. La prima volante arrivata a controllare il piccolo cortile non autorizzato è stata circondata. Insulti e saluti romani poi i fascisti hanno tirato fuori le spranghe per minacciare gli agenti. Arrivati i rinforzi è iniziata un'ora di tafferugli e fughe conclusa con meta di loro al commissariato. Scappando i nazi hanno sfasciato decine di macchine. Un gruppo è salito su un autobus in dieci hanno terrorizzato passeggeri ed autista picchiando gli agenti che li avevano raggiunti. Ma alla fine sono stati presi tutti ed ammanettati in tre. Sono Marco Di Bilio 18 anni già fermato l'estate scorsa per una rissa con giovani di un centro sociale a Cinecittà. Alessandro Ancona di 19 e Alessandro Luti di 21. Ora sono accusati di manifestazione non autorizzata, porto abusivo di armi improprie, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Altri tredici per la maggior parte minorenni sono stati denunciati a piede libero per gli stessi reati in strada e sull'autobus la po-

lontana dal resto della città. Eppure sempre fedele a quella Primavalle zona semi franca dove in fatti da anni i nazi si sentono liberi di agire picchiare immigrati assalire i centri sociali scatenare risse. Lo fanno più che in tante altre periferie e dall'era del governo della destra con poche reazioni da parte della polizia. Questa volta però in questura segnalano che aveva un'avvisaglia di celebrazioni per i Mattei data il 14 aprile. Per il 16 data dell'anniversario non era stato segnalato nulla. Invece sono arrivati quei cento rasati con molotov e spranghe. Un armamentario che la polizia dice di aver sequestrato. Tra i fermati e gli identificati sono tanti quelli già conosciuti dalla Digos come estremisti di destra. E molti di loro frequentano anche le sezioni sia del Msi che di An. Era un gruppo scelto quello che è arrivato domenica sotto casa Mattei da tutta la periferia romana. Tusciana Appio Gianicolense Casilina Cinecittà. E qualcuno una minoranza e proprio della zona Boccea e Primavalle.

Penitenti nord della capitale, zona da sempre territorio di scontri tra opposte fazioni politiche ma anche territorio di malavita abitata da membri della banda della Magliana. La dieci anni fa fu ucraino un commissario. E di quelli «borgata» ventidue anni fa occupandosi del rogo in cui morirono i figli del segretario della sezione del Msi. Mario Mattei l'allora pm Domenico Sica scriveva «Gli avvenimenti di Primavalle possono essere interpretati come un'immagine della realtà della vita di questa borgata romana. Densissimamente popolata Primavalle rifiuta la grande città e ne è rifiutata. Cumula un campanilismo sfrenato con la tendenza alla violenza incontrollabile. Soffocata tra malfamazioni edilizie ed avvilta da un miscelamento assurdo in casermetti fatti scenti Primavalle è un ghetto. I casermetti ci sono ancora oggi ma anche i fast food. Sono molti gli impiegati che ci vivono il quartiere è cambiato. Ora a Primavalle non è più «borgata» né più così

si sono spinti fino a bastonare la macchina ma la circondavano. Pochi minuti ed è arrivato l'aiuto. Altre volanti blindate anche i carabinieri. Il gruppo scelto ha scelto la fuga ed è iniziato il inseguimento. In dieci sono saliti su un autobus spintonando i passeggeri e gridando all'autista di proseguire. Ma la polizia ha bloccato la strada cinque agenti sono saliti. E scoppiata la rissa. Alla fine gli agenti erano contusi i dieci tutti fermati e in testa c'erano un coltello e una «bombetta» di pelati.

Sono almeno tre anni che bisogna correre a vedere cosa succede a Primavalle. Sempre per merito dei nazi. Era maggio del '92 quando un gruppo frustò delle somale in strada per poi gettare due molotov nell'albergo che ospitava i profughi. L'Hotel Giotto. Pochi mesi dopo all'inizio di novembre uno degli autori di quell'assalto Alessandro Di Martino fu trovato con una stella gialla in cassa aveva paralizzato all'attacco il gruppo sulle serrande dei commercianti di religione ebraica che aveva indignato tutta la città. Le aggressioni contro gli immigrati che prendono gli autobus al capolinea di piazza Aurea consulto non si contano. L'ultima è del 12 gennaio scorso. Tanti gli assalti ai giovani dei centri sociali che fanno campagne antirazziste nel quartiere. Era il 24 maggio del '90 scorse quando toccò ad Alice nella città. Pochi mesi prima fu ucraino contro la sede di R. Infine il 4 gennaio scorso un raid a tutti e due i centri sociali con tre fenti di Alice e tante accuse per la polizia. Quel pomeriggio i nazi assalirono prima il Break out dal retro con sassi pelati e un accetta. I ragazzi del centro sociale si difesero. Arrivarono la volante che era davanti all'ingresso principale. I fascisti erano fermi all'imbocco della strada - raccontavano allora - ma i poliziotti ci hanno messo così tanto a salire in macchina e andare verso di loro che quelli hanno avuto tutto il tempo di scappare e andare a ferire i ragazzi di Alice. Questa volta invece la polizia ha reagito.

Hanno sfoderato le spranghe, sono partiti all'assalto gridando la volante ha arretrato ancora. In trecento i nazi gli agenti potevano solo attendere i rinforzi già chiamati oppure sparare. I fascisti non



De Luigi/Ellig

Da «Movimento politico» alle curve degli ultrà

ROMA Da quando si sono auto sciolti oppure le loro sedi sono state chiuse i gruppi extraparlamentari dei fascisti romani sono diventati più difficili da individuare e contare. Era il maggio del '93 e l'entrava in vigore il decreto Mancino. Movimento politico guidato da Maurizio Bocca e dopo aver subito l'assalto degli ebrei in via Dono dossola risposta all'insulto delle stelle gialle alla casa dei negozi dei commercianti (break stava per aprire una nuova sede in via Alba) si anularono i provvedimenti per la richiesta su Base autonoma formazione nazionale che coordinava i vari gruppi skin italiani. Le sedi furono chiuse. L'altro gruppo più attivo a Roma Mendacio Zero che faceva capo a Renaldo Graziani si era già autosciolto.

Da quel giorno i nazi sono tornati ai loro quartieri ma hanno continuato ad andare allo stadio. Molti di loro erano a Pescara lo scorso novembre ad assalire la polizia. Sia i nazisti che i romanisti. C'era anche Maurizio Bocca per accusato di aver organizzato l'assalto ma che continua a negare ogni partecipazione. Tra loro c'era anche il Polpo il «cavaliere» Massimo. D'Alessandro rapinatore della banda di Tagliero insieme a quel Fabio Gaudenzi che fu preso durante la rapina in cui morì Kappler nel secolo. Elio Di S. La a suo tempo membro del Naxi il gruppo di Bocca negli ultimi anni ha fatto capo alla sezione missina di via Accia e Larentina. Per il resto si incontrano nei pub e nei bar dei quartieri e si riuniscono a piazza Bologna. Ed erano all'inglese ad applaudire Rauti nel giorno in cui si dissociava da An. Ma poi Rauti stesso ha chiesto niente estremismi.

Gli ex di Mendacio zero intanto sono confluiti nell'area di riferimento della rivista La spina nel fianco e ora pubblicano il settimanale. Alcuni di loro hanno celebrato poco tempo fa l'anniversario della morte di Benito Mussolini nazista belga. Anche loro fanno riferimento a Rauti.

Il fenomeno più tenebroso comunque quello dello stadio dove sia nelle curve laziali che in quella romana ci sono gruppi che il movimento all'estrema destra. Gli Iltus gli Inadattabili e Bers. Oppo sta lazzarini. E proprio di piazza Bologna poi dopo la morte del vicesegretario un'ideologo che si dissociava dalla richiesta di picchiare molti gruppi di tifosi organizzati di tutta Italia. In quella piazza un ragazzino spiccò. Non siamo fascisti andiamo a tutti le partite più grosse per diffondere le nostre idee.

48

Mario Merico è stato aggredito da tre giovani in auto

Brindisi: gravemente ferito vicepresidente Centro sociale

BRINDISI Quel centro sociale posto nel cuore di una delle città della Puglia dove più forte è la presenza della gang dedite al contrabbando di sigarette e al traffico di droga, dava fastidio. Tanto da giustiziare un'aggressione ad uno dei suoi animatori più in vista. E accaduto nei giorni di Pasqua il vicepresidente del Centro sociale contro l'emarginazione giovanile e contro il centro storico di Brindisi Mario Merico è stato aggredito e ridotto in gravi condizioni da alcune persone sabato scorso mentre percorreva a bordo della sua autovettura una cavalcata notturna. «Basta» alla periferia cittadina. Perché non ci fossero dubbi sulla matrice del pestaggio dopo qualche ora di aggressione ignoti hanno deciso di passare alla seconda fase appiccando il fuoco al portone di

ingresso del Centro che è stato notevolmente danneggiato. Per Merico un brutto finale. Le sue condizioni sono gravi tanto da richiederne il suo ricovero all'ospedale. Sanissima Annunziata di Trani con la prognosi riservata. Queste le sequenze dell'aggressione raccontate dallo stesso Merico. Il vicepresidente del centro era a bordo della sua macchina quando è stato affiancato da una Fiat Uno. L'auto prima lo ha inseguito poi ha urtato la sua autovettura fino a costringerlo a fermarsi. A questo punto gli aggressori tre secondo il racconto di Merico lo hanno circondato. Si è poi pronunciata una sola frase lo hanno picchiato prima pugni allo stomaco poi il volto infine gli hanno tirato addosso il frascetto la testa battendola contro il cofano del cavalcavia e procurandogli

una emorragia cerebrale. Qual è il movente dell'aggressione e del incendio? A chi dava fastidio il centro sociale? Secondo i quattro mobili della questura di Brindisi non ci sono dubbi il centro era una vera e propria spina nel fianco degli spacciatori che controllano il mercato della droga nella città pugliese. Non erano i concerti e le manifestazioni culturali ad impedire sicure aggressioni e intimidazioni continue campagne contro l'uso di droghe che Mario Merico e i suoi collaboratori organizzavano. Un settore nel quale il Centro e molto attivo anche inoltre nella pugliese. A Mesagne che è uno dei paesi dove più forte è stata la presenza della Sacra Corona Unita (la mafia pugliese) il Centro sociale gestisce una comunità per il recupero di tossicodipendenti a Mesagne.

Molti gruppi mantengono contatti con alcuni terroristi fascisti fuggiti all'estero

Revisionismo storico e «viva il Duce»
Gli irriducibili sono più di 1.500

NOSTRO SERVIZIO

Quanti sono i naziskin? Difficile dirlo anche se da tempo le Digos di tutti i fatti hanno cominciato a censurare gruppi e gruppi che fanno riferimento alle ideologie del Terzo Reich. Un censimento difficile perché il termine naziskin è del tutto generico mentre al interno della galassia nazi fascista esistono diversi orientamenti e diversi ideali presti come punto di riferimento. Secondo le stime del Viminale sono circa 1.500 i naziskin che fanno riferimento alla Base Autonoma. Le città dove esistono i maggiori insediamenti sono Roma, Milano, Torino, Genova, Pisa, Firenze, Bolzano, Ancona, Verona, Vicenza, Padova, Pesaro, Cagliari e Latina. Presenze più marginali sono registrate a Bologna, Ravenna e Napoli. Gli skin inoltre mantengono un sistema di rapporti intergruppi con altri gruppi europei soprattutto austriaci, tedeschi, spagnoli, inglesi e francesi. Ultimamente ci sono contatti anche con settori dell'estrema destra giapponese. In Lombardia e soprattutto a Milano gli estremisti non avevano come luogo di appuntamento la Loggia dei mercanti e si erano costituiti in associazione con tanto di ricorso al notaio e avevano fondato una rivista Azione skinhead spedita in abbonamento. Il loro capo era considerato Duilio Cantù. I milanesi alcuni anni orsono avevano anche messo in piedi una sorta di campo paramilitare nei terreni intorno ad un ex caserma a Borlasca nell'appendice ligure. Forti i naziskin sono anche nel Veneto dove a Vicenza sfilarono addirittura in corteo per le strade della città. Il loro leader è il Pier Paolo Paschi capo del Veneto Fronte Skin. I milanesi sono circa 400 e si distinguono per aver organizza-

zioni di revisionismo storico nei quali ad esempio si ricorreva l'esistenza delle camere a gas nei campi di sterminio nazisti. In Lombardia e soprattutto a Milano gli estremisti non avevano come luogo di appuntamento la Loggia dei mercanti e si erano costituiti in associazione con tanto di ricorso al notaio e avevano fondato una rivista Azione skinhead spedita in abbonamento. Il loro capo era considerato Duilio Cantù. I milanesi alcuni anni orsono avevano anche messo in piedi una sorta di campo paramilitare nei terreni intorno ad un ex caserma a Borlasca nell'appendice ligure. Forti i naziskin sono anche nel Veneto dove a Vicenza sfilarono addirittura in corteo per le strade della città. Il loro leader è il Pier Paolo Paschi capo del Veneto Fronte Skin. I milanesi sono circa 400 e si distinguono per aver organizza-

zioni di revisionismo storico nei quali ad esempio si ricorreva l'esistenza delle camere a gas nei campi di sterminio nazisti. In Lombardia e soprattutto a Milano gli estremisti non avevano come luogo di appuntamento la Loggia dei mercanti e si erano costituiti in associazione con tanto di ricorso al notaio e avevano fondato una rivista Azione skinhead spedita in abbonamento. Il loro capo era considerato Duilio Cantù. I milanesi alcuni anni orsono avevano anche messo in piedi una sorta di campo paramilitare nei terreni intorno ad un ex caserma a Borlasca nell'appendice ligure. Forti i naziskin sono anche nel Veneto dove a Vicenza sfilarono addirittura in corteo per le strade della città. Il loro leader è il Pier Paolo Paschi capo del Veneto Fronte Skin. I milanesi sono circa 400 e si distinguono per aver organizza-